

non poco traumatizzante, soprattutto nei confronti delle lucide e fiammanti pareti di Eolo 4 a cui avrei voluto risparmiare ulteriori visite dal carrozziere.

La strada per giungere al “ricovero” si mostra da subito molto impervia, trattandosi dell’accesso al mare dalla sovrastante autostrada verso la riviera ligure di ponente in quel di Bordighera, e la manovrabilità dell’autocaravan legata al Soccorso Stradale dalla lunga sbarra non è certo delle migliori: tornanti a U, strettoie a volte con auto in parcheggio laterale, incroci con veicoli di notevoli dimensioni, fino alla metaforica *ciliegina sulla torta* rappresentata da una giovane e inesperta scooterista che dopo aver superato la nostra autocaravan si era trovata nella impellente necessità di dover rientrare fra la nostra autocaravan e la barra che ci univa indissolubilmente con Soccorso Stradale, cosa resa impossibile dai nostri impropri e dalle forsennate suonate di clacson di “Eolo 4”. Superato fortunatamente questo rischio “mortale” (pur cominciando a dubitare della professionalità dei soccorritori e domandandoci che fine avesse fatto l’individuo che in motocicletta avrebbe dovuto seguire il nostro veicolo, sopperendo così, con gesti e impropri, alla mancanza di segnalazione posteriore di veicolo trasportato), giungiamo finalmente con la pressione arteriosa sui 180/100 hg, sulla strada Aurelia che attraversa i borghi rivieraschi in un mezzogiorno estivo da sogno (per gli altri..., per noi da incubo!!!): tanta bella gente che si gode le agognate vacanze,

libera da ogni camperistica preoccupazione e che quindi non si preoccupa più di tanto delle mie difficoltà a evitare gli improvvisi ostacoli su una carreggiata poco confacente a un veicolo legato indissolubilmente da una barra di traino.

Il viaggio fino al ricovero avviene senza ulteriori contrattempi, ad eccezione dei sinistri cigolii provenienti dall’esterno dell’autocaravan in corrispondenza della barra di traino e che avrei verificato successivamente se riferibili a più o meno significativi danni strutturali al nostro compagno di avventura.

Giunti nei pressi dell’officina autorizzata FIAT, ubicata a Camporosso (IM), località a noi sconosciuta e difficilmente reperibile se non con una buona mappa ad alta risoluzione, veniamo con non poche difficoltà, “parcheggiati” davanti alla saracinesca di ingresso della stessa che (trattandosi del primo pomeriggio di sabato), risulta naturalmente chiusa, senza alcuna possibilità di contattare il titolare per avvisarlo della nostra presenza.

Questo anomalo “ricovero” ci era stato per il vero prospettato in anticipo dai soccorritori, con la motivazione di un più rapido accesso alla valutazione e riparazione il giorno della riapertura (lunedì mattina ore 8.30), confermandoci che il posto era molto vicino alla spiaggia, al paese, alla civiltà e che quindi avremmo potuto passare *un tranquillo week-end (...di paura)* sulla nostra autocaravan: firmiamo, pur con qualche dubbio, la liberatoria del soccorso che porta in calce la dicitura “*veicolo affidato al cliente*” (booh!!!) e cominciamo la seconda fase, forse quella più frenetica della nostra *dis...avventura* vacanziera.

Mentre Anna prepara qualcosa da mangiare (non riusciamo, nonostante tutta la buona volontà, ad avere dei *blocchi di stomaco persistenti* per più di qualche minuto!!!), do il via al tram-tram delle telefonate a tutti i numeri verdi di cui dispongo, alla ricerca del “*soccorso in seguito a veicolo fermo*” così tanto decantato sulle patinate brochure della FIAT consegnate assieme al veicolo e persino su un nuovissimo e accattivante sito internet (<http://www.fiatcamper.com/assistance.php>).

In questa fase la paranoia tocca il suo acme con interminabili attese (fino a 20 minuti) trascorse ascoltando la solita orribile musicchetta sintetica (*pare utilizzata anche dalla CIA per estorcere i più reconditi segreti a sventurate spie russe*), tempi che mettono a durissima prova le batterie del mio iPhone, (*ed anche le mie*) ricaricate solo (quelle dell’Iphone...) grazie a un provvidenziale *inverter* installato sull’autocaravan. Le risposte alla mia richiesta del previsto alloggio e relativa auto sostitutiva sono state quanto di più sconclusionato si possa immaginare. Pur essendo piuttosto



Luigi in siesta all’Hotel Piccolo Paradiso di Vallecrosia (IM)